

454 *Copia unius deliberationis factae in Dieta imperiali in Augusta. 1526 die 8 Januarii.*

Quoniam autem, istis temporibus, plures per Germaniam passi sibi provinciam sumpserunt exponendi et declarandi sacrum sanctum Evangelium, idque faciunt diversis admodum rationibus, idcirco debeant universi locumtenentes, dominatus et praesidentes, sint vel ecclesiastici vel saeculares, omni diligentia animadvertere et diligenter operam dare ut in terris, oppidis et locis ac dictionis illorum sacrum Evangelium et verbum Dei interim praedicetur secundum verum et certum intellectum illorum qui haecenus a Catholica ecclesia recepti fuerunt, sine scandalo et offensione personae alicuius, pro laude omnipotentis Dei et conservatione pacis et veritatis populorum, prout etiam in novissimo Noriburgensi conventu conclusum et determinatum fuit: et hoc praedicatoribus omnibus debet denuntiari ut in hoc advisati existant.

Præterea, consideramus in primis necessarium, ut ad unitatem sacrosanctae christianae fidei, sine qua impossibile est comunem pacem in Sacro Romano Imperio et per communitates nationes constituere, devenire possimus ut Cæsarea Maiestas praecibus producat, intuitu scismatis ac defensionis circa sacrosanctam fidem nostram quibus germanica natio . . . . . ut quam primum fieri possit generale ac liberum concilium in Germania; idcirco loco congregetur et ut decet publicetur et denuntietur, quo obtento, sine dubio confidimus et speramus Omnipotentem Dominum nostrum largiturum nobis suam gratiam ad firmam et perpetuam pacem, ad certam et indubitam intelligentiam sacrosanctae fidei et religionis; unde sine dubio communis pax, perpetuum augmentum iustitiae, . . . . . et laudabile christiani populi totius regimen anotetur et procedetur.

455 *Di Franza, di Nicolò Varola, date a San Severino, a dì 30 Dezembroio.* Come di Lion, a dì 28 et 29 scrisse che Rubertet era restato per spazar una stafeta al Baius orator di qui; ma venuta una posta di Roma, per la qual se intese li andamenti dil Papa e uno acordo fato con l'Imperator per do mexi, fo terminato suspender il spazo e voler prima parlar con madama la Regente et altri dil Conseio, et voleano mandar uno personazo. Scrive, ditto Rubertet ozi è zonto qui con monsignor di Lutrech, qual restò a Lion perchè sua moier disper-

se. Questi si doleno molto dil Papa, e si laudano di la Signoria vostra. Il signor Alberto da Carpi scrive di Roma, che l'orator anglico e il veneto hanno fatto ogni cossa col Papa azio non indusii questi do mesi; sichè il Papa è in mal nome de qui. Scrive, è venuto uno per nome del duca de Milan a Maximilian suo fratello, con avisarli si vol mantenir in castello, e quelli è dentro li scrive che, morendo quel Duca, tenniranno il castello per esser Maximiliano, e lui medemo li ha monstrato la letera. Domino Zuan Joachin, era orator in Anglia, è venuto qui da Madama, mandato dal Re e dal reverendissimo Cardinal. Ha ditto quel Re va a bon camin per la liberation dil re Christianissimo, et ha spazà una posta a Roma et a Venecia, et a li oratori anglici sono apresso sguizari. Di l'acordo tra l'Imperador e il re Christianissimo non si dice altro, imo Madama, azio se intendi non esser vero, ha mandato uno bando che è compite le trieve e niun subdito suo vadi di là senza licentia, nè subditi di l'Imperador vengino senza licentia; e che li cavalli di le poste non si diano ad alcun senza soa licentia. Il signor Theodoro li ha ditto che si aspetta di Spagna monsignor Memoransi con li capitoli, e tien che l'acordo seguirà; et è una lettera di monsignor di Boexi da Madril di 18 De- 455\* zembrio. Scrive che il Re sarà presto liberato. Aviso come il principe di Orange, era prexon di francesi a . . . . . poco ha mancà non sia scampato perochè dove l'era con custodia havia fatto uno buso sotto il letto, qual si calava in una camera terena che havia le fenestre aperte e de li voleva scampar. Et avia taià li minzuoli in striche, e fato corde per calarsi, e si dovea calar quella notte; che fu scoperto a questo modo, che, zercando li custodi un per di carte da zugar, et era stà poste le valize e bolze atorno il leto azio non si vedesse il buso, et mosse, fu scoperto il buso, unde quelli l'haveano in custodia li feno bona guardia e l'hanno posto a Giena con duplicata guardia. Scrive, madama la Rezente va ozi a Ronsiglion, poi a San Valier, poi a Tornon, dove Sabato sarà madama di Lanson lì, e si starà poco perchè li si muor di peste. Madama ha ditto voler star fuori solum tre settimane, poi tornerà a Lion; e molti italiani e altri zà è partiti per Lion per li cattivi alozamenti si ha; et andando a Paris voria la Signoria li scrivesse quello l'ha da far. Scrive, aver comprà un cavallo e li bisogna danari etc.

*Dil ditto, date a Ronsiglion a dì primo Zener.* Come Madama havia un poco di mal; si aspetta Memoransi con desiderio; si spazerà la posta a Venetia, si non quel personazo, uno altro. El